

# La Crociata Eucaristica



GRUPPO DELL'ISTITUTO  
MATER BONI CONSILII

Suor Elisabetta di Gesù - Istituto Mater Boni Consilii - Loc. Carbignano, 36  
10020 Verrua Savoia TO crociata@sodalitium.it



Offerta libera per l'abbonamento

n° 49 - Ottobre 2021

3<sup>a</sup> regola della crociata:

IL CROCIATO VUOLE INNANZITUTTO  
CONVERTIRE IL PROPRIO CUORE.



Paggio

Testo per i Paggi, i Crociati e i Cavalieri.

Crociato

Testo per i Crociati e i Cavalieri.

Cavaliere

Testo per i Cavalieri.

## PAGGIO

Com'è bella la missione del Crociato!... Convertire i peccatori, i pagani, gli eretici, impedire che Gesù sia offeso, riempire il Paradiso...! Preghiamo dunque, sacrificiamoci, in unione con il grande sacrificio di Gesù sulla Croce, per ottenere il ritorno a Dio di molte, molte anime!

Ma attenzione... come potremo convertire gli altri se noi stessi non siamo dei buoni cristiani?

*Come possiamo portare le anime in Cielo, se noi pensiamo così poco alla salvezza della nostra anima?*

*Come far amare Dio e fare rispettare i Comandamenti, se noi Gli diamo spesso dispiacere?* Crociato, vorresti forse portare gli altri in Cielo e mandare la tua anima all'inferno, o almeno farla soffrire

molto tempo in Purgatorio per espiare i tuoi peccati?! Non è possibile. Allora prendiamoci cura della nostra anima, e poi dopo pensiamo a tutte le altre anime da salvare. In poche parole: **CONVERTIAMO VERAMENTE IL NOSTRO CUORE.**



## COSA SIGNIFICA CONVERTIRE IL PROPRIO CUORE?

Convertire il proprio cuore vuol dire **cam-biarlo, trasfor-marlo**. Vuol dire togliere quello che c'è di cattivo e metterci delle cose buone. Vuol dire **vincersi per amore** di Dio; vincere i propri difetti e le proprie cattive inclinazioni.

## HO DAVVERO BISOGNO DI CONVERTIRE IL MIO CUORE?

Esaminiamo la nostra coscienza, seriamente, davanti a Dio.

✿ Il mio cuore è generoso per fare passare ogni giorno le preghiere, l'obbedienza, il dovere di stato davanti ai miei desideri e alle mie voglie?

✿ Il mio cuore è buono col prossimo, parlando con gentilezza, perdonando, aiutando gli altri? Il mio cuore è puro e retto per dire sempre la verità; umile e semplice, per non vantarsi né irritarsi? Mi succede di litigare, di dire parole sconvenienti?

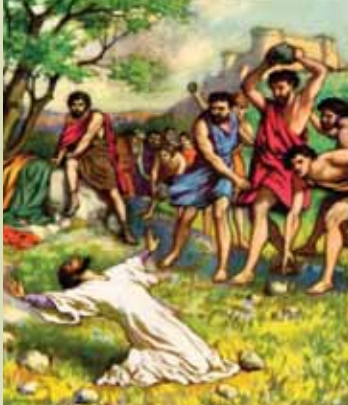
✿ Il mio cuore è fervente per pensare spesso a Dio, cacciare le distrazioni durante la preghiera, offritGli le mie azioni per amore?

✿ Non mi capita di fare il broncio, di trascinarci davanti ai miei doveri...? Di rispondere male ai genitori, di lamentarmi, di preferirmi agli altri...? Di evitare un sacrificio che mi costa?

Dio può amare ed esaudire chi disobbedisce ai suoi Comandamenti? Se in passato, mi sono comportato male, d'ora in poi voglio cambiare vita: cosa devo fare esattamente per convertire il mio cuore?



..... *San Paolo cade da cavallo* .....



**D**urante il martirio di Santo Stefano, coloro che lo lapidavano, per essere più liberi di lanciare i sassi, si erano tolti i mantelli e li avevano affidati ad un giovane di nome Saulo.

Saulo era molto contento di custodire i loro mantelli, perché

odiava Gesù e tutti coloro che si erano convertiti ascoltando le prediche degli Apostoli. Quando poi vide S. Stefano ricoperto di sassi, morto, in un lago di sangue, trasalì di gioia. Da quel giorno nel cuore di Saulo crebbe sempre più l'odio contro i cristiani: li maltrattava e vederli condannati a morte era per lui una grande felicità. Non contento di perseguitare i cristiani solo a Gerusalemme, un giorno si presentò al Sommo Sacerdote ebreo e gli domandò un permesso per fare altrettanto anche a Damasco (lontana 200 chilometri da Gerusalemme). Disse: "Prenderò tutti i cristiani che si trovano a Damasco, uomini e donne; li trascinerò prigionieri fino a Gerusalemme per farli giudicare e condannare".



Avuto il desiderato permesso, montò a cavallo e, accompagnato da soldati ed altri che dividevano le sue intenzioni, partì. Saulo aveva percorso un buon tratto di strada ed era già vicino a Damasco



quando improvvisamente una grande luce, abbagliante più del sole, gli sfolgoreggiò intorno; il suo cavallo si spaventò e lo lasciò cadere per terra. In mezzo a quella luce una voce diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Saulo, tutto tremante, rispose:

"Signore, chi siete?". "Io sono quel Gesù che tu perseguiti! Alzati, perché ti sono apparso per costituirti ministro e testimone delle cose che hai visto. Entra in città e lì ti sarà detto cosa devi fare."

I compagni di viaggio di Saulo rimasero spaventati. Essi sentivano la voce ma non vedevano nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva più nulla: era diventato cieco! I suoi compagni allora lo condussero



per mano fino a Damasco, dove passò tre giorni senza mangiare e senza bere. Passati i tre giorni, il Signore apparve ad Anania, un cristiano che abitava a Damasco, e gli ordinò: "Va' nella strada chiamata Diritta e cerca Saulo di Tarso. Egli non sarà più un persecutore, perché io l'ho scelto per andare a predicare il mio nome a tutte le genti". Anania andò subito nella casa dove si trovava Saulo, gli impose le mani e gli disse: "Saulo, fratello, il Signore Gesù che ti apparve mi ha mandato a te, affinché tu recuperi la vista e sii ripieno dello Spirito

Santo". Allora caddero dagli occhi di Saulo come delle scaglie e recuperò la vista. Si alzò e si fece battezzare; poi mangiò per ritrovare le forze. Saulo si trattenne ancora per alcuni giorni a Damasco e cominciò a predicare, dicendo a tutti che Gesù era veramente il Figlio di Dio e che bisognava credere in Lui per salvarsi. Quando si diffuse la notizia di quanto era accaduto, tutti lodarono il Signore per questa meravigliosa conversione.



**San Paolo è l'esempio di una perfetta conversione del cuore! Anche noi convertiamoci a una vita migliore, cercando in ogni momento di far piacere a Dio e di non seguire le nostre voglie e i nostri capricci!**

**Abbiamo delle cattive tendenze: i nostri difetti. ...e anche delle buone tendenze: le nostre qualità.**

**Raddrizziamo in fretta le nostre cattive tendenze! Correggiamo il difetto principale e segniamo sul Tesoro le nostre vittorie!**





CROCIATO



**vincere se stessi, per  
convertire  
il proprio cuore**

### Santa Teresa del Bambin Gesù

“Io vado alla ricerca delle piccole occasioni, di piccoli nulla per far piacere a Gesù, per esempio un sorriso, una parola gentile, quando vorrei star zitta e mostrarmi scontenta. Se non trovo queste occasioni, voglio almeno dirGli che Lo amo; non è difficile ed alimenta il fuoco dell’amore nel mio cuore”.

“Crescendo – ci racconta – amavo sempre più il Buon Dio, e Gli donavo spesso il mio cuore. Mi sforzavo di piacere a Gesù in tutte le mie azioni e facevo molta attenzione a non offenderLo mai. Avevo preso l’abitudine di non lamentarmi quando mi veniva tolto qualcosa di mio o quando venivo accusata ingiustamente. Preferivo star zitta piuttosto che giustificarmi. Avrei trascorso la mia vita a leggere; su questo ho fatto grandi sacrifici perché appena finiva il tempo (*aveva il permesso di leggere solo per mezz’ora*) interrompevo immediatamente, anche nel bel mezzo della parte più interessante della lettura. Faccio consistere le mie mortificazioni (e sono le migliori) nel rompere la mia volontà, nel non dire una parola di replica, nel fare dei piccoli servizi attorno a me senza che nessuno se ne accorga, e mille altre cose di questo tipo”.

*Santa Teresina, sforzandosi di far piacere a Dio in ogni momento e di ornare per Lui il suo cuore di virtù, è diventata una grande santa. Imitiamola!*

### *I sacrifici dei nostri Crociati*

- Volevo lamentarmi, ma ho guardato un crocifisso. - Non volevo far giocare mio fratello con il mio pallone, ma l’ho lasciato fare. - C’era uno che mi infastidiva e l’ho sopportato per far piacere a Gesù. - Volevo dire le preghiere stando a letto perché faceva freddo, ma le ho dette in ginocchio. - Mi sono offerto per aiutare la mamma. - Non mi piace la minestra, ma ho chiesto alla mamma di darmene anche un secondo piatto. - Ho recitato la corona del Rosario senza guardarmi intorno e pensando ai misteri. - Non mi sono stravaccato sul divano, ma sono stato ben composto.

## SAN PASQUALE BAYLON

Patrono della  
Crociata Eucaristica

3<sup>a</sup> PUNTATA



Quei contadini, ora, lo amavano. Avevano quasi tutti imparato a pregare. Distribuendo ai compagni delle corone di corda o di giunco, Pasquale aveva insegnato loro la maniera di servirsene, appassionandosi a propagare la devozione del *santo Rosario*. Ai pastori piaceva quella preghiera semplice e le lodi della Vergine presero il posto, nell’accampamento, delle brutte parole e delle bestemmie.

Come faceva Pasquale ad influenzare tanto i cuori? Con le sue virtù certamente, e perché, tra gli altri doni, aveva quello di saper consolare. C’era uno triste? Egli gli diceva:

- Su, non vi scoraggiate. È forse tutto perduto? Dio e la Madonna possono rendervi un giorno quanto vi fu tolto. Lodate il Signore, ringraziatelo! Forse questa prova è uno dei suoi più preziosi favori!

Convinto di esserne reponsabile, segnava i danni che le sue bestie facevano ai campi e li risarciva, o dando una mano ai lavori dei coloni o con denaro.

- Con questo sistema, lo avvertiva qualcuno di noi, tu perderai, non guadagnerai, amico caro!

Ma lui rispondeva convinto:

- Io non voglio niente dal prossimo! Le piccole mancanze, ripetute frequentemente, portano a poco a poco alle colpe gravi, e queste all’Inferno. È meglio aggiustare i conti e pagarli quaggiù, che doverli rifare e regolare nell’eternità.

Agire così in tutte le circostanze, era semplicemente eroico! Conoscendo la sua coscienza, tutti cominciarono ad averlo in grande stima. Nei giudizi di conciliazione, a lui solo non veniva richiesto il giuramento. La sua parola aveva valore per sé stessa, segno fedele della sua anima sincera.

Un giorno lo si voleva costringere a rubare.

- Un mezzadro, deciso a rubare dell’uva, ci voleva tutti compagni nell’impresa, narra un compagno di Pasquale. Soltanto lui fu capace di resistere a quel prepotente, il quale giunse a trascinarlo con violenza fino al limite del vigneto. Ma invano. Tornando dalla spedizione ancora irritato, il capoccia rivide Pasquale e gli mise sotto il naso i grappoli, trattandolo da vile e dicendogli che non pensasse neppure ad assaggiarli.

- Se ne volessi, gli rispose Pasquale, me li comprei!

- Quanto a me, conclude umilmente il testimone che narra il fatto, non ebbi lo stesso coraggio; o per paura o per rispetto umano, io seguii il mezzadro nella vigna e mangiai quell’uva non nostra. Ma finii male, però, perché ebbi molto mal di stomaco e poco mancò che morissi. Sul che, Pasquale mi disse dolcemente: - Male acquistato non dà profitto.



La sua rettitudine e il suo amore del vero andavano di pari passo col suo culto per tutto ciò che è giusto.

- Anche per guadagnare il mondo intero, ripeteva spesso ai compagni, noi non possiamo permetterci la più leggera bugia!

La Fede gli formava l'anima, e dava a un povero pastorello delicatezze che potrebbero invidiarli i figli dei re. Nessuna forza potrà mai rimpiazzare la Fede in quest'arte; e la Fede resterà sempre la migliore garanzia del vero, della giustizia e dell'onestà.

Dio ci ha creati, e a lui spetta di indicarci la nostra vocazione. Come fare a conoscere il suo pensiero? Domandandolo a lui nella preghiera; anche le qualità che ci ha dato, ci indicheranno dove bisogna andare.

Tutti quelli che conoscevano Pasquale, prevedevano che sarebbe stato religioso. Giovanna, la sorella più grande, già lo chiamava il suo monacello. I compagni lo chiamavano addirittura Fray Pascual! Egli sorrideva, e si preparava nella penitenza e nella preghiera.

Si era fatto una regola scrupolosa di tutte le azioni e la seguiva minutamente. Si formò una specie di orologio, con cui divise il suo tempo e fissò le ore di ciascun esercizio o lavoro da fare. E grazie a quest'orario, le preghiere e le pratiche si succedevano di giorno e di notte con la regolarità di un monastero!

Non attese che la sofferenza venisse a cercarlo: le andò incontro e la obbligò a seguirlo nella sua vita errante.

Nutrimiento grossolano, lunghe marce sotto la pioggia e sotto il sole, riposi disagiati, sempre in povertà, ecco le sue delizie. E Pasquale pensava che queste durezza fossero poche. Riduceva il povero pasto, dividendolo con i poveri; non aveva per sé alcun riguardo, camminava scalzo. A chi gli domandava come facesse a sopravvivere con così poco cibo, era proprio lieto di rispondere che il digiuno gli faceva bene e gli dava perfino più prontezza al lavoro. Severo con sé, era generosissimo con gli altri, e gioiva quando gli amici avevano occasione di fare dei buoni pasti. Non era, infatti, l'avarizia che lo persuadeva a togliersi il cibo: era l'amore per il sacrificio.

Dove si trova la penitenza, c'è anche la preghiera, sua fedele e indispensabile compagna. Chi, senza di essa, potrebbe perseverare fino alla fine? È nella preghiera che l'anima domanda consiglio e luce; e va a cercare la forza di cui ha bisogno, per superare gli ostacoli sparsi lungo il cammino.

Intanto, pur amando i compagni di lavoro come tanti fratelli, Pasquale non aveva ancora trovato tra essi un vero e proprio amico. Attendeva che il Signore stesso gli mostrasse questo amico del cuore, di cui sentiamo tanto bisogno nelle ore decisive della vita? Il certo è che il Signore glielo aveva preparato, questo amico, degno della sua virtù, e capace di comprendere le sue confidenze soprannaturali.

Fu nei dintorni di Torrehermosa, che il nostro Beato si incontrò con Giovanni Aparicio, un po' più grande di lui, con il quale ebbe finalmente la gioia di stringersi in una santa

amicizia.

Avevano gli stessi gusti, erano tutti e due bravi e pii. Ogni mattina si ritrovavano con piacere. Si parlava dell'anima, dell'avvenire. Qualche volta, per rallegrare le lunghe ore di solitudine, Pasquale, che aveva una bella voce e suonava molto bene la chitarra, cantava canzoni popolari alla Vergine, accompagnandosi con il suo rabel.

Una sera Pasquale esclamò: - Ho una grande voglia di abbandonare tutto e farmi religioso!

Giovanni gli sentiva dir questo per la prima volta, ma non se ne meravigliò. E, assecondandolo, gli rispose che niente gli sarebbe stato più facile. C'era appunto lì vicino l'abbazia di Santa Maria de Huerta. Che vita tranquilla vi avrebbe vissuta, neppure troppo lontano dai suoi!

"No, no! Gli replicò franco, Pasquale. Ciò che mi suggerisci non mi piace. Io voglio andarmene lontano, dove nessuno possa conoscermi. Ciò che desidero è un buco nel quale nascondermi, in abbandono completo alla Provvidenza!"

Alcuni giorni dopo, i due amici si trovarono al solito appuntamento. Pasquale giunse tutto raggianti di gioia; e, visto che non aveva più niente da nascondere al suo amico, gli raccontò, con tutta semplicità, il grande avvenimento che gli era appena accaduto! Dopo il loro ultimo colloquio, egli aveva avuto la certezza della sua vocazione, con i più vivi chiarimenti intorno alla famiglia religiosa, presso la quale avrebbe trovato ciò che desiderava. Ma ora poteva dire meraviglie più grandi.

- È a qualche passo dall'ermitaggio di Alconchel, che io ho ricevuto questo doppio favore, proseguì. Solo, in quel luogo deserto, recitavo in ginocchio le mie preghiere, quando, con mio grande stupore, mi è apparso all'improvviso un religioso francescano insieme ad una suora con lo stesso abito. Tutti e due sono venuti da me, e dopo avermi salutato come fratello, mi hanno detto: "Pasquale, la vita religiosa è molto cara a Dio. È in suo nome che noi veniamo dal Cielo per invitarti a lasciare il mondo e ad entrare in religione." E nei termini più belli mi hanno presentato le bellezze di quel santo stato. Poi mi hanno lasciato così, pieno di certezza e di consolazione -. Quel frate e quella suora non erano altri che il grande S. Francesco e S. Chiara d'Assisi!

Un miracolo di primo ordine accertò meglio, di lì a poco, la verità di questo racconto. "Durante la canicola, disse Aparicio, ricordando il prodigio, eravamo arrivati alla fontana di Cabra-Fuentes verso Cobadilla. L'acqua fangosa era disgustosa da bere. Proposi quindi di cercare altrove. -No, disse Pasquale. Me ne incarico io. Si diresse verso un luogo pietoso, e, dopo aver posato il bastone e la saccoccia, si mise a scavare. Non sembrava una fatica sprecata?"

